

Codice scheda: ASC A4550229 (Microscheda: 4423D10/E1)
Luogo e data: TORINO - 28/11/1898
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: CAVALLINI MARIA
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Supplica, Richiesta - Copia fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Le propone di fare da "madre adottiva" ad un giovane finché non avrà indossato l'abito ecclesiastico, con L. 800 anticipate o con L. 300 annue per tre anni.

Torino, 28 novembre 1898

Benemerita Signora

La bontà e carità con cui V. S. è solito accettare le buone proposte che altre volte le furono dirette, mi dà animo a fargliene ora una, che non solo credo buona, ma eccellente e che V. S., spero, accoglierà di tutto buon animo.

L'indimenticabile nostro Don Bosco ci ripeteva con frequenza il detto di San Vincenzo de' Paoli, che l'opera più buona che si possa fare ai nostri giorni è l'aiutare a far un prete. E tra le sue grandi opere teneva come carissima al suo cuore e tra le più importanti l'istituzione così detta dei Figli di Maria, cioè di quei giovani già alquanto adulti, i quali ancora volessero studiare per farsi preti; e andava ripetendo che su quest'opera dovevamo porre in modo speciale le nostre speranze se volevamo procurare alla Chiesa ed alla nostra Pia Società un soddisfacente numero di ministri del Signore. Io ho finora promossa con tutte le mie forze quest'opera; ma vedo sempre più che molti di detti giovani sono affatto poveri, e per mancanza di mezzi pecuniarii non poterono nella fanciullezza continuare i loro studi.

Ora adunque io, dopo aver assunto le più accurate informazioni, ho pensato di procurare ad alcuni giovani, che si giudicano veramente degni, una madre che pensi a loro e per questo mi rivolgo a V. S. Benemerita. Non si sentirebbe Ella di adottare uno di codesti giovani (che, a richiesta, noi potremmo indicarle) e fargli da mamma affinché finisca il ginnasio e possa indossare l'abito ecclesiastico?

In questo modo Ella avrebbe la consolazione di aver contribuito

all'opera migliore che si possa fare ai nostri tempi; avrebbe un sacerdote che sempre pregherebbe per Lei; avrebbe uno che dovrebbe dire per tutta la sua vita: "Se io sono prete è per la carità della tal Signora". Ella intanto sarebbe partecipe di tutte le opere buone che farebbe quel prete; ed anche quando V. S. fosse già stata chiamata all'eternità, tutti i giorni avrebbe un prete che la raccomanderebbe al Signore nel Santo Sacrificio della Messa, per suffragare l'anima sua, se si trovasse in Purgatorio.

L'offerta da farsi all'uopo non è, penso, superiore alle sue forze. Con L. 800 anticipate, o con L. 300 annue per tre anni, si può supplire a tutte le spese che le si chiedono per condurre il giovane al chiericato, come potrà vedere dal prospetto dell'opera dei Figli di Maria, che contemporaneamente le invio, anche per metterle sott'occhio i molti vantaggi spirituali annessi all'opera stessa. Qualora poi per altri suoi impegni, le paresse troppo grave tale spesa, potrebbe anche associare alla sua carità qualche altra persona di sua conoscenza.

Io espongo a V. S. quest'opera buona in vista del grande bisogno che v'è di sacerdoti e di missionari ai nostri tempi; in vista di tanti giovani che ci tendono le braccia e che dimostrano vocazione vera e che non possono, senza l'aiuto di qualche benemerita persona, conseguire il loro fine; in vista di tante anime, che abbisognano della mano del sacerdote per essere guidate a salvamento e che, per la scarsezza del clero, non trovano questa mano pietosa che le salvi.

Don Bosco dal Paradiso la ispiri a soccorrere queste vocazioni, e Maria Ausiliatrice Patrona di quest'opera, le preparerà una bella corona con cui rimeriterà la sua bell'opera, quando il Signore la chiamerà all'eternità.

Non lascio di assicurarla che anch'io unisco le mie preghiere, mentre godo di aver così una nuova occasione di professarmi

Di V. S. Illustrissima e Benemerita

Umilissimo Servitore

Sac. Michele Rua

ORATORIO
di
SAN FRANCESCO DI SALES
Via Cottolengo, N° 32
TORINO
28 - 11 - 98

Benemerita Signora,

La bontà e carità con cui V.S. è solita accettare le buone proposte che altre volte Le furono dirette, mi dà animo a farGliene ora una, che non solo credo buona, ma eccellente e che V.S., spero, accoglierà di tutto buon animo.

L'indimenticabile nostro D. Bosco ci ripeteva con frequenza il detto di S. Vincenza de' Paoli, che l'opera più buona che si possa fare ai nostri giorni è l'ajutare a far un prete. E tra le sue grandi opere teneva come carissima al suo cuore e tra le più importanti l'istituzione così detta dei Figli di Maria, cioè di quei giovani già alquanto adulti, i quali ancora volessero studiare per farsi preti; e andava ripetendo che su quest'opera dovevamo porre in modo speciale le nostre speranze se volevamo procurare alla Chiesa ed alla nostra Pia Società un soddisfacente numero di ministri del Signore.

Io ho finora promossa con tutte le mie forze quest'opera; ma vedo sempre più che molti di detti giovani sono affatto poveri, e per mancanza di mezzi pecuniari non potranno nella fanciullezza continuare i loro studi.

Ora adunque io, dopo avere assunto le più accurate informazioni, ho pensato di procurare ad alcuni giovani, che si giudicano veramente degni, una madre che pensi a loro e per questo mi rivolgo a V.S. B^{te}. Non si sentirebbe Ella di adottare uno di cotesti giovani (che, a richiesta, noi potremmo indicare) e fargli da mamma finché finisca il ginnasio e possa indossare l'abito ecclesiastico?

In questo modo Ella avrebbe la consolazione di aver contribuito all'opera migliore che si possa fare ai nostri tempi; avrebbe un sacerdote che sempre pregherebbe per Lei; avrebbe uno che dovrebbe dire per tutta la sua vita: "Se io son prete è per la carità della tal Signora". Ella intanto sarebbe partecipe di tutte le opere buone che farebbe quel prete; ed anche quando V.S. fosse già stata chiamata all'eternità,

tutti i giorni avrebbe un prete, che la raccomanderebbe al Signore nel S^{to} Sacrificio della Messa, per suffragare l'anima sua, se si trovasse in Purgatorio.

L'offerta da farsi all'uopo non è, penso, superiore alle sue forze. Con lire 800 anticipate, o con L. 300 annue per tre anni, si può supplir a tutte le spese che le si chiedono per condurre il giovane al chiericato, come potrà vedere dal prospetto dell'opera dei Figli di Maria, che contemporaneamente le invio, anche per metterle sott'occhio i molti vantaggi spirituali ammessi all'opera stessa. Qualora poi per altri suoi impegni, Le paresse troppo grave tale spesa, potrebbe anche associare alla sua carità qualche altra persona di sua conoscenza.

Io espongo a V.S. quest'opera buona in vista del grande bisogno che vi è di sacerdoti e di missionari ai nostri tempi; in vista dei tanti giovani che ci tendono le braccia e che dimostrano vocazione vera e che non possono, senza l'aiuto di qualche benemerita persona, conseguire

il loro fine; in vista di tante anime, che abbisognano della mano del sacerdote per essere guidate a salvamento e che, per la scarsezza del clero, non trovano questa mano pietosa che le salvi.

D. Bosco dal Paradiso la ispiri a soccorrere queste occasioni, e Maria Aus^{te}, Patrona di quest'opera, Le preparerà una bella corona con cui rimeriterà la sua bell'opera, quando il Signore la chiamerà all'eternità.

Non lascio di assicurarla che anch'io unisco le mie preghiere, mentre godo di aver così una nuova occasione di professarmi

Di V.S. Ill^{ma} e Ben^{ta}

Umil^{mo} Servitore,
San Michele Rua